



Conferenza stampa sull'avvio delle trattative per il rinnovo del CNM nell'Edilizia principale
1° marzo, Berna

Intervento di Nico Lutz, responsabile del settore Edilizia e membro del Comitato direttore del Sindacato Unia

Maggiore protezione della salute, stop al furto delle ore!

Cosa sarebbe la Svizzera senza lavoratori edili? Case, ospedali, scuole, gallerie sono costruiti da persone che giorno per giorno lavorano all'aperto, con qualsiasi condizione atmosferica. I lavoratori edili svolgono un lavoro duro e pericoloso. Più di un edile su sei subisce un infortunio ogni anno. Inoltre, il rischio di infortunio è tre volte superiore a quello di tutti i dipendenti in Svizzera e venti volte superiore a quello degli impiegati nelle banche e nelle assicurazioni.

La differenza è ancora più marcata nel caso di infortuni gravi. Tra i lavoratori edili il rischio d'infortunio grave è 40 volte maggiore rispetto al rischio corso dagli impiegati di banca. E il numero di infortuni gravi tra i lavoratori edili è purtroppo aumentato negli scorsi anni, mentre il numero complessivo è fortunatamente diminuito. Complessivamente, negli ultimi dieci anni, 127 lavoratori edili hanno perso la vita sui cantieri svizzeri.

Categoria	Rischio di caduta su 1000 dipendenti	Infortuni gravi su 100'000 dipendenti	Decessi su 100'000 dipendenti
Edilizia principale	180	1'331	9.3
Tutti i rami professionali	64	298	1,5
Amministrazione	15	60	0.9
Banche e assicurazioni	9	33	0

fonte: www.unfallstatistik.ch

Uno dei rischi principali d'infortunio nei cantieri è la crescente pressione. Negli scorsi 10 anni, si è costruito sempre di più impiegando un numero sempre minore di lavoratori edili. Dal 2011 al 2021, l'attività di costruzione nell'Edilizia principale è aumentata da 19,8 a 23,1 miliardi di franchi, registrando una crescita pari a quasi il 17% (fonte: Società svizzera degli impresari costruttori). Nello stesso arco di tempo, gli impiegati a tempo pieno assoggettati al contratto sono aumentati solo del 3%, da 64'887 persone (2011) a 66'839 persone (2021). Ciò significa che dal 2011 la cifra d'affari realizzata per ogni persona è aumentata di oltre il 10%.

I lavoratori edili pagano un prezzo molto alto per questo aumento. Abbiamo una delle regolamentazioni in materia di lavoro più flessibili in assoluto. In estate, già il solo lavoro pianificato si attesta spesso a 9 ore, mentre in inverno le ore previste sono 7,5. A queste, in estate, vanno ad aggiungersi spesso una o due ore straordinarie. E quindi sono 10-11 ore al giorno, spesso in presenza di grande calura. E nell'Edilizia principale il tempo di viaggio fino al cantiere non rientra nell'orario di lavoro. Sempre più spesso accade che aziende di Basilea lavorino a Berna o aziende di Losanna a Ginevra. Quindi alle ore svolte vanno ad aggiungersi ancora due o tre ore di viaggio – solo

per raggiungere il magazzino. E da lì devono ancora andare fino a casa. Ciò significa che in estate i lavoratori edili escono di casa alle 5.30 del mattino e rientrano a casa stanchi morti alle 19.30. Molti devono inoltre lavorare anche il sabato.

I lavoratori edili amano la loro professione e per una volta sono disposti a lavorare più del previsto per finire i lavori in cantiere. Forse anche per due sere di fila. Se però devono lavorare tutta la settimana con questi orari, senza vedere quasi più i loro figli e le loro famiglie, allora c'è qualcosa che non va. Oggi abbiamo orari di lavoro troppo flessibili, che per i lavoratori edili si traducono in giornate troppo lunghe senza tempo per la famiglia e il riposo e senza la possibilità di pianificare il tempo libero. Non c'è dunque da stupirsi se sempre meno muratori qualificati sono disposti a lavorare a condizioni simili. Queste condizioni di lavoro sono anche il motivo per cui oggi la metà dei muratori qualificati abbandona la professione e il numero di apprendisti è notevolmente diminuito. Se vogliamo intraprendere qualcosa contro la carenza di manodopera qualificata nell'edilizia, dobbiamo proteggere meglio la salute dei lavoratori edili e ridurre la flessibilità degli orari di lavoro.

Quest'anno la posta in gioco per i lavoratori edili è alta. Il CNM, che disciplina le condizioni di lavoro minime, giunge a scadenza alla fine dell'anno. Senza CNM tutto sarebbe permesso: nessun salario minimo, nessuna tredicesima mensilità, una settimana lavorativa di 50 ore e licenziamenti in caso di malattia. Ma gli edili hanno bisogno di un contratto di lavoro migliore. Le rivendicazioni principali dei 17'500 lavoratori edili che hanno partecipato al sondaggio sono «una maggiore protezione della salute», «giornate lavorative meno lunghe» e «stop al furto delle ore».

- I lavoratori edili chiedono una maggiore protezione in caso di intemperie. Quando il cantiere è coperto di neve in inverno, quando le piogge sono intense e ininterrotte o nelle ore di estrema calura, i lavori all'aperto devono essere interrotti. Un tempo questo era normale. Oggi è sempre meno possibile, perché la pressione esercitata dai tempi di consegna è molto forte e le sanzioni contrattuali in caso di ritardi sono alte. La necessità dei committenti di costruire in modo sempre più veloce non sembra conoscere limiti, i termini di consegna sono sempre più impossibili da rispettare e la salute dei lavoratori edili ne soffre. Sono pertanto necessarie regole chiare uguali per tutti che indichino quando i lavori all'aperto devono essere interrotti. Inoltre, anche in caso di maltempo, il salario dei lavoratori edili deve essere versato integralmente. Anche perché in inverno i premi della cassa malati e il canone d'affitto non vengono ridotti. In caso di intemperie, le aziende devono notificare all'assicurazione contro il maltempo la perdita di lavoro. I lavoratori edili pagano i relativi contributi. Le ore straordinarie dei lavoratori edili devono servire a compensare la parte del salario non versata dall'assicurazione. La regolamentazione attuale non è equa. I lavoratori edili devono prestare ore straordinarie in estate per poi essere eventualmente costretti a stare a casa in inverno, con poco preavviso. Le ore straordinarie prestate vengono quindi rubate in caso di maltempo.
- Soprattutto in estate sono necessari orario di lavoro più brevi. Invece delle 9 ore attuali, la giornata lavorativa pianificata in estate deve comprendere al massimo 8,5 ore. Complessivamente, l'intera giornata lavorativa (ore di lavoro pianificate, ore straordinarie e tempo di viaggio) non dovrebbe superare le 10 ore. Questo deve bastare. Più ore mettono a repentaglio la salute dei lavoratori edili. Se si viaggia di più, l'orario di lavoro deve essere ridotto. E se vengono prestate ancora più ore, allora devono essere retribuite con un supplemento del 25%. Le giornate lavorative più lunghe devono essere l'eccezione, non la regola. L'orario di lavoro settimanale deve essere ridotto da 40,5 a 40 ore.
- Il tempo di viaggio deve essere integralmente retribuito. Attualmente, i lavoratori edili sono costretti dal CNM a regalare al datore di lavoro i primi 30 minuti di lavoro. All'anno sono più di 100 le ore messe a disposizione gratuitamente dal lavoratore al datore di lavoro. I lavoratori edili rivendicano pertanto: basta al furto delle ore.

- Al mattino è necessaria una pausa retribuita di un quarto d'ora. Il lavoro nel cantiere è duro, una pausa retribuita è di centrale importanza – per riscaldarsi in inverno quando le temperature scendono sotto zero, per riposarsi in estate all'ombra o semplicemente per interrompere brevemente il duro lavoro. I lavoratori edili di Ginevra beneficiano già di una pausa retribuita. Ora vogliono una pausa retribuita (aggiuntiva) anche per tutta la Svizzera.

Le trattative contrattuali 2022 saranno tutt'altro che facili. I lavoratori edili chiedono a ragione più protezione, orario di lavoro più corti e lo stop al furto delle ore. La Società svizzera degli impresari costruttori vuole invece il contrario: giornate di lavoro più lunghe, ancora più lavoro straordinario e allo stesso tempo tagli salariali.

I lavoratori edili non possono e non vogliono accettare alcun peggioramento del contratto. Le loro rivendicazioni sono legittime e intendono difenderle. La forte partecipazione alla votazione indetta dai sindacati dimostra che un contratto migliore è essenziale per i lavoratori edili e che sono pronti a lottare per ottenerlo.

Per maggiori informazioni:

Nico Lutz, responsabile del settore Edilizia, 076 330 82 07, nico.lutz@unia.ch